



Cheli: a marzo nuove tariffe da fisso a mobile

MARCO TEDESCHI

Entro marzo dovranno essere applicate le nuove tariffe per le chiamate dal fisso al mobile. Una scadenza che dovrà assolutamente essere rispettata perché entrerà nella sua piena operatività il terzo gestore dei cellulari, Wind. Lo ha detto, al termine dell'audizione al Senato, il presidente dell'Autorità per le Comunicazioni, Enzo Cheli, che aspetta entro il 31 gennaio la proposta di Telecom a cui è stata affidata la titolarità della tariffa da fisso a mobile, finora di competenza di Tim e Omnitel. Proposta che «potrà anche arrivare prima della fine del mese, così mi ha detto Telecom», ha spiegato Cheli.

€ **conomi** R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	997 -1,870
MIBTEL	23523 -2,146
MIB30	34601 -2,207

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,157
LIRA STERLINA	0,702
FRANCO SVIZZERO	1,603
YEN GIAPPONESE	130,340
CORONA DANESE	7,438
CORONA SVEDESE	8,943
DRACMA GRECA	322,750
CORONA NORVEGISE	8,605
CORONA CECA	36,060
TALLERO SLOVENO	188,998
FIORINO UNGERESE	250,170
SZLOTY POLACCO	4,127
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,581
DOLLARO CANADESE	1,752
DOLL. NEOZELANDESE	2,148
DOLLARO AUSTRALIANO	1,817
RAND SUDAFRicano	6,995

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Ferrovieri azionisti, sì di Demattè

Vertice Fs d'accordo con D'Antoni. Cofferati: «Proposta impraticabile»

RAUL WITTENBERG
 ROMA Fare come all'Alitalia, azioni Fs ai ferrovieri al posto di una parte dello stipendio. L'idea rilanciata dal leader della Cisl Sergio D'Antoni su queste pagine nel proporre il «modello Alitalia» non dispiace al presidente delle Ferrovie Claudio Demattè, che pure sottolinea la scarsa appetibilità delle azioni di una società che perde 4.000 miliardi l'anno; viene di nuovo bocciata dalla Cgil e la Uil non è per nulla entusiasta; ma soprattutto viene bocciata dal governo con un secco «non percorribile nelle Fs» da parte del sottosegretario ai Trasporti

fossero risanate nel maggiore punto di sofferenza, il costo del lavoro, allora la cosa diventa fattibile. «La ritengo anzi - sostiene Demattè in una nota - un'alternativa preziosa per corresponsabilizzare i lavoratori, purché siano rispettate alcune condizioni» che riguardano la volontà politica dell'azionista e la questione del costo del lavoro. «Va da sé aggiunge - che ha un senso distribuire azioni con un valore, come lo stesso D'Antoni riconosce, e non quelle di un'azienda che ha un deficit di quasi quattromila miliardi. Il sindacato è d'accordo su un grande patto che risani l'azienda anche intervenendo con decisione su uno dei nodi princi-

leader Cgil ha spiegato che «quel modello rappresenti un giusto strappo ma tale deve restare». E sulle Fs «è il governo che deve dire quale servizio vuole e dare mandato agli amministratori per realizzare un piano d'impresa in linea con le sue direttive». Ma nel piano d'impresa - ha precisato il leader della Cgil - «non dovranno esserci scorciatoie» come per esempio il doppio regime contrattuale previsto dall'accordo sottoscritto con Alitalia. Cofferati appare d'accordo con il governo sulle procedure per dare nuove linee di indirizzo alla Spa ferroviaria, passando per il Parlamento. Ma occorrono soluzioni «impegnative e costruttive che



Dal Zennaro/Ansa

non siano solo incentrate su una politica di tagli ai costi fissi» che porterebbero nuovi esuberanti di personale. Il sottosegretario ai Trasporti Angelini non crede «che il modello Alitalia sia percorribile nel caso delle Fs» anche perché la situazione dell'Alitalia era «profondamente diversa». Il capogruppo Giardiello non lo esclude per il futuro, «ma per ora parlare di azionariato dei dipendenti non ha senso». Neppure il segretario della Uiltrasporti Sandro Degni esclude questa possibilità in via di principio, se ne parla ai tempi di Neccio non se ne fece più nulla. Ancora meno si può parlare adesso: «Il mio consenso si ferma alla coerenza dei lavoratori; e poi voglio sapere qual è la contropartita che l'azienda proporrà». Invece per Cofferati «il modello Alitalia non è esportabile, anzi va anche rivisitato al suo interno». Concludendo i lavori della conferenza nazionale programmatica della Filt a Malpensa, il

CLAUDIO DEMATTÈ «È l'unica strada per avviare concretamente il processo di privatizzazione»

SERGIO COFFERATI «Il governo rinnovi la fiducia agli attuali dirigenti dell'azienda»

Diritto di sciopero, alt dei sindacati Comu: «A rischio diritti costituzionali»

ROMA Nulla di definito, ancora, sul rafforzamento della legge che limita gli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Il ministro dei Trasporti Tiziano Treu ha detto che il governo effettuerà «entro un paio di settimane, forse a fine mese» una valutazione di sintesi. E non si è ancora deciso se sarà un disegno di legge ad hoc o una rivisitazione del disegno di legge già presentato dai Ds con emendamenti del governo: «dipenderà dall'ampiezza degli interventi che saranno decisi», ha concluso il ministro.

È dunque ancora in sospenso la trasformazione delle sanzioni da economiche in amministrative, oppure l'improbabile messa «in libertà» di tutti i ferrovieri quando un gruppo di loro riesce col suo sciopero a bloccare l'intera rete. Ma i sindacati sono naturali-

mente sull'avviso, in attesa della convocazione da parte del ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza, delegato a coordinare i lavori. «Il diritto di sciopero è vitale per il sindacato, non ho mai pensato che si possa vivere all'interno delle organizzazioni sindacali senza esercitarlo» dice Sergio Cofferati, leader Cgil il quale, pur parlando di nuove regole nei settori dei pubblici esercizi chiede di non toccare il diritto a scioperare. La legge 146 deve essere, secondo Cofferati, rafforzata traducendo il patto siglato il 23 dicembre '98 in provvedimento legislativo. «Serve una regola - ha detto Cofferati riferendosi alla soglia di rappresentatività sindacale - che definisca chi negozia un contratto, ma non si può porre un limite di rappresentatività per proclamare uno sciopero». Cofferati ha ribadito la necessità di sanzioni per chi non rispetta le regole. «Abbiamo firmato un accordo sulle regole proprio per evitare di ricorrere ad una legge» è il commento a caldo del segretario generale della Fit-Cisl Giuseppe Surrenti che dice di «non capire» il progetto, visto che di correttivi alla 146 «non se ne è assolutamente parlato» al tavolo dell'accordo sulle regole per gli scioperi. Il segretario della Uiltrasporti Sandro Degni su una materia sindacale come il diritto di sciopero, si aspetta «quanto meno che vengano sentite le parti sociali». Per il Comu Bruno Salustri sostiene che anche i macchinisti sono cittadini «che pretendono il rispetto di tutti i diritti compreso quello di sciopero, garantito dalla Costituzione».

Tv e telefoni: intesa tra Finsiel e Terzo Polo

ROMA Mentre la Stream di Telecom e Newco Europe di Letizia Moratti mettono a punto la strategia per assicurarsi i diritti sul calcio criptato, l'interesse del gruppo telefonico per il settore viene confermato dall'intesa raggiunta ieri da altre due controllate di Telecom, Finsiel e Trainet, con Terzo Polo, l'associazione nazionale delle Tv locali. L'accordo, si legge in una nota, intende proporre al mercato dell'informazione territoriale soluzioni innovative quali la diffusione delle informazioni locali su Televideo e Teletext, la messa in onda di «news regionali» aggiornate continuamente e veicolate su telefonia fissa e mobile - su quest'ultima le informazioni possono essere visualizzate su display e infine la divulgazione tramite satellite di informazioni di tipo locale.

Telecom e Murdoch, lunedì si firma l'intesa

La Lega rinvia l'asta per il calcio in pay-tv. Carraro: meglio due piattaforme

GILDO CAMPESATO
 ROMA Dopo mesi di polemiche e discussioni, la battaglia sui diritti del calcio criptato in televisione arriva alla fase decisiva. Oggi il comitato esecutivo di Telecom, che si riunisce a Torino, darà il via libera alla cessione dell'80% di Stream alla Newco Europe, la società di Rupert Murdoch guidata da Letizia Moratti. La firma dell'intesa di massima potrebbe avvenire già lunedì. Per martedì, infatti, è fissato un incontro tra l'ex presidente della Rai ed il presidente della Lega Calcio Franco Carraro. La Moratti coglierà l'occasione per scoprire le carte ed illustrare al suo interlocutore le linee di massima dell'offerta di Murdoch. Quindi partirà finalmente l'asta per i diritti del pallone. Un dossier che i presidenti delle squadre di calcio vogliono chiudere nel più breve tempo possibile, al massimo entro metà febbraio, per poi dare il fischio d'inizio alla partita sui diritti del calcio in chiaro. Una proposta della Moratti di spostare ulteriormente la conclusione alla fine del mese prossimo è stata respinta al mittente con una certa decisione. Dagli esiti dell'asta sul «calcio pay» dipenderà se l'intesa Murdoch-Telecom andrà a buon fine oppure se i destini di Stream prenderanno tutt'altra direzione. Se dovesse rimanere a bocca asciutta, infatti, l'interesse del finanziere australiano per la piattaforma digitale di Telecom potrebbe svanire come neve al sole e per Bernabè

ACCORDO IN ARRIVO
 Oggi il comitato esecutivo della società darà il via libera all'intesa col finanziere

tornerrebbe una questione di attualità quello che appare un problema in via di soluzione: lasciare ad altri i grattacapi della gestione della tv digitale e del suo precario equilibrio finanziario. Non è un mistero che Murdoch puntasse in un primo momento al colpo grosso, ad acquisire cioè i diritti di trasmissione su tutte le partite dei campionati di calcio dal 1999 al 2005 soffiandoli a Telepiù. Per questo si era detto pronto a buttare sul tavolo 4.200 miliardi. Ma ha dovuto scontrarsi con un duplice ostacolo: da un lato l'intenzione del governo e della maggioranza di non consentire ad un unico soggetto di impossessarsi dell'insieme dei diritti del campionato di calcio; dall'altro le divisioni emerse nel mondo del pallone dove 7 presidenti hanno già sottoscritto contratti di cessione dei loro diritti a Telepiù e si sono detti fermi nella volontà di man-

tenere i patti, pur se le sirene miliardarie di Murdoch sembrano in qualche caso aver fatto breccia: «Presenti la sua offerta, poi vedremo», ha detto ieri il presidente della Bologna, Gazzoni Frasca. Proprio per lasciare a Murdoch il tempo di accordarsi con Telecom e quindi di scoprire le carte, ieri i presidenti delle società di calcio hanno di nuovo rinviato ogni decisione sull'indizione dell'asta: si sono aggiornati a dopo l'incontro Moratti-Carraro. «Intendiamo individuare una soluzione che valorizzi al massimo il prodotto calcio anche nell'interesse delle squadre minori e che non incrementi il costo dell'abbonamento per gli utenti», ha scritto ieri la Moratti alla Lega. Pronta la replica del presidente: nessuna prevenzione nei confronti dell'offerta Murdoch («liberissimo di farla come vuole»), ma anche l'auspicio che «si formino più piattaforme.

FRANCO E LETIZIA
 Per lettera l'intesa fra la Moratti e la Lega Calcio Lunedì sera il decreto

La concorrenza può essere decisiva nel diffondere la tv digitale. Un modo elegante per dire no a Murdoch pigliatutto e lasciare spazio a Telepiù. La risposta di Carraro è ovviamente piaciuta al sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, che sin dall'inizio si è speso per impedire una concentrazione dei diritti del campionato in una sola mano: «La Lega Calcio ha messo in pratica la normativa antitrust che c'è nel decreto che stiamo mettendo a punto. Speriamo che non cambi orientamento». Prima ancora di essere stato varato, il decreto antitrust pare dunque aver già ottenu-

